

L'OSSERVATORE ROMANO

L'Angelus dalla Biblioteca del Palazzo apostolico

Grazie ai sacerdoti che restano vicini al popolo

Un ringraziamento ai sacerdoti che «in tempi di pandemia» non fanno i «don Abbondio» e con la loro «creatività» cercano in «mille modi di essere» vicini «al popolo» è stato rivolto dal Papa all'Angelus di domenica 15 marzo, recitato dalla Biblioteca del Palazzo apostolico vaticano e trasmesso in diretta streaming. Il Pontefice ha introdotto la preghiera mariana con una riflessione sul brano liturgico della samaritana tratto dal Vangelo di Giovanni (4, 5-42).

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo momento sta finendo a Milano la Messa che il Signor Arcivescovo celebra nel Policlinico per gli ammalati, i medici, gli infermieri, i volontari. Il Signor Arcivescovo è vicino al suo popolo e anche vicino a Dio nella preghiera. Mi viene in mente la fotografia della settimana scorsa: lui dà solo sul tetto del Duomo a pregare la Madonna. Vorrei ringraziare anche tutti i sacerdoti, la creatività dei sacerdoti. Tante notizie mi arrivano dalla Lombardia su questa creatività. È vero, la Lombardia è stata molto colpita. Sacerdoti che pensano mille modi di essere vicino al popolo, perché il popolo non si senta abbandonato; sacerdoti con lo zelo apostolico, che hanno capito bene che in tempi di pandemia non si deve fare il "don Abbondio". Grazie tante a voi sacerdoti.

Il brano evangelico di questa domenica, terza di Quaresima, presenta l'incontro di Gesù con una donna samaritana (cfr Gv 4, 5-42). Egli è in cammino con i suoi discepoli e fanno sosta presso un pozzo, in Samaria. I samaritani erano considerati eretici dai Giudei, e molto disprezzati, come cittadini di seconda classe. Gesù è stanco, ha sete. Arriva una donna a prendere acqua e lui le chiede: «Dammi da bere» (v. 7). Così, rompendo ogni barriera, comincia un dialogo in cui svela a quella donna il mistero dell'acqua viva, cioè dello Spirito Santo, dono di Dio. Infatti, alla reazione di sorpresa della donna, Gesù risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (v. 10).

Al centro di questo dialogo c'è l'acqua. Da una parte, l'acqua come elemento essenziale per vivere, che appaga la sete del corpo e sostiene la vita. Dall'altra, l'acqua come simbolo della grazia divina, che dà la vita eterna. Nella tradizione biblica Dio è la fonte dell'acqua viva - così si dice nei salmi, nei profeti -; allontanarsi da Dio, fonte di acqua viva, e dalla sua Legge comporta la peggiore siccità. È l'esperienza del

popolo d'Israele nel deserto. Nel lungo cammino verso la libertà, cselato, arso dalla sete, protesta contro Mosè e contro Dio perché non c'è acqua. Allora, per volere di Dio, Mosè fa scaturire l'acqua da una roccia, come segno della provvidenza di Dio che accompagna il suo popolo e gli dà la vita (cfr Es 17, 1-7).

E l'apostolo Paolo interpreta quella roccia come simbolo di Cristo. Dirà così: «E la roccia è Cristo» (cfr 1 Cor 10, 4). È la misteriosa figura della sua presenza in mezzo al popolo di Dio che cammina. Cristo infatti è il Tempio dal quale,

secondo la visione dei profeti, sgorga lo Spirito Santo, cioè l'acqua viva che purifica e dà vita. Chi ha sete di salvezza può attingere gratuitamente da Gesù, e lo Spirito Santo diventerà in lui o in lei una sorgente di vita piena ed eterna. La promessa dell'acqua viva che Gesù ha fatto alla Samaritana è divenuta realtà nella sua Pasqua: dal suo stato trafitto sono usciti «sangue ed acqua» (Gv 19, 34). Cristo, Agnello immolato e risorto, è la sorgente da cui scaturisce lo Spirito Santo, che rimette i peccati e rigenera a vita nuova.

Questo dono è anche la fonte della testimonianza. Come la Samaritana, chiunque incontra Gesù vivo sente il bisogno di raccontarlo agli altri, così che tutti arrivino a confessare che Gesù «è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4, 42), come dissero poi i compaesani di quella donna. Anche noi, generati a vita nuova mediante il Battesimo, siamo chiamati a testimoniare la vita e la speranza che sono in noi. Se la nostra ricerca e la nostra sete trovano in Cristo pieno appagamento, manifesteremo che la salvezza non sta nelle "cose" di questo mondo, che alla fine producono siccità, ma in Colui che ci ha amati e sempre ci ama: Gesù nostro Salvatore, nell'acqua viva che Lui ci offre.

Maria Santissima ci aiuti a coltivare il desiderio del Cristo, fonte di acqua viva, l'unico che può saziare la sete di vita e di amore che portiamo nel cuore. Al termine della preghiera mariana il Pontefice si è rivolto ai fedeli collegati attraverso i vari mezzi di comunicazione, invitandoli «a riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa». Quindi ha rinnovato la sua vicinanza ai malati, ai medici, al personale sanitario e agli operatori e ai volontari che assistono chi è costretto a stare in casa.

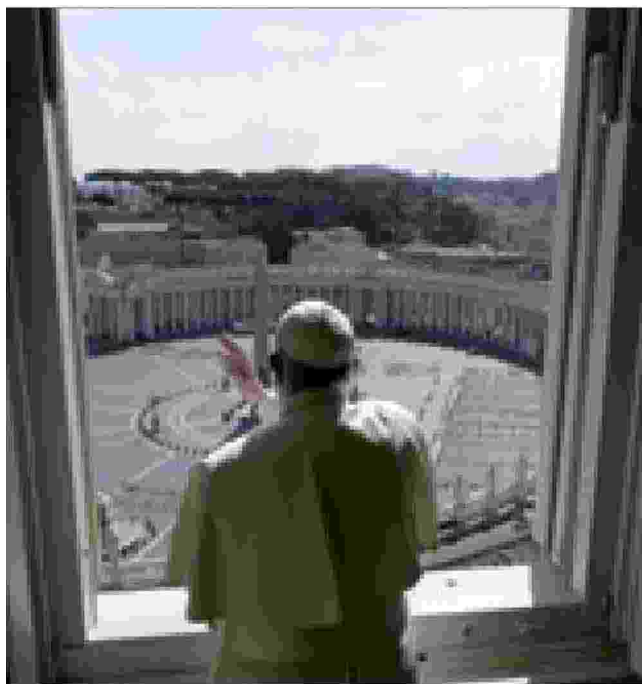
Cari fratelli e sorelle,

in questi giorni Piazza San Pietro è chiusa, perciò il mio saluto si rivolge direttamente a voi che siete collegati attraverso i mezzi di comunicazione.

In questa situazione di pandemia, nella quale ci troviamo a vivere più o meno isolati, siamo invitati a riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa. Uniti a Cristo non siamo mai soli, ma formiamo un unico Corpo, di cui Lui è il Capo. È un'unione che si alimenta con la preghiera, e anche con la comunione spirituale all'Eucaristia, una pratica molto raccomandata quando non è possibile ricevere il Sacramento. Questo lo dico per tutti, specialmente per le persone che vivono sole.

Rinnovo la mia vicinanza a tutti i malati e a coloro che li curano. Come pure ai tanti operatori e volontari che aiutano le persone che non possono uscire di casa, e a quanti vanno incontro ai bisogni dei più poveri e dei senza dimora.

Grazie tante per tutto lo sforzo che ognuno di voi fa per aiutare in questo momento tanto duro. Che il Signore vi benedica, la Madonna vi custodisca; e per favore non dimenticatevi di pregare per me. Buona domenica e buon pranzo! Grazie.



084806